

18^o Concert
im Saale des Gewandhauses,
Donnerstags, den 17. Februar 1803.

Erster Theil.

Sinfonie, von Mozart.

Arie aus Clemenza di Tito, von Mozart, gesungen
von Mad. Schicht.

Parto, ma tu, ben mio,
meco ritorna in pace;
sarò qual più ti piace,
quel che vorrai, farò.

Guardami, e tutto obblio,

Concert auf der Viole, gespielt von Hrn. Voigt.

Duett, von Haydn, ges. v. Mad. Schicht und Hrn. Büttner.

Cel. Ah se tu vuoi, ch' io viva,
caro mio dolce amore,
rendimi il tuo bel core,
o lasciami morir.

Fil. Taci, tiranna, e vivi
senza sperare affetto:
vivi per tuo dispetto,
vivi per tuo martir.

Cel. Odi . . .

e a vendicarti io volo.
Di quello sguardo solo
io mi ricorderò.
Ah, qual poter, oh Dei!
Donaste alla beltà!

Fil. Non più t'ascolto . . .
Cel. Ferma . . .
Fil. Che affanno, oh Dio!
a 2. Ah che mancar mi sento!
mi uccide già il dolor.
Tormento più del mio,
pene più desperate,
ditemi, o voi che amate,
chi mai provò finor!

Zweiter Theil.

Sinfonie, von Cherubini.

Scene, aus Clemenza di Tito, von Mozart, gesungen
von Demois. Böheim.

Ecco il punto, o Vitellia,
d'esaminar la tua costanza. Avrai
valor che basti a rimirare esangue
il tuo Sesto fedel? Sesto che t'ama
più della vita sua? che per tua colpa

divenne reo? che t'ubbidì crudele?
che, ingiusta, t'adora? che in faccia a morte
sì gran fede ti serba? E tu frattanto,

AT 48

7 fünf Tambobillets

non ignota a te stessa, andrai
tranquilla
al talamo d'Augusto? Ah! mi vedrei
sempre Sesto d'intorno. E l'aure,
e i sassi
temerei che loquaci
mi scoprissero a Tito. A piedi suoi
vadasi, il tutto a palesar, Si scemi
il delitto di Sesto,
se scusar non si può col fallo mio.
D'impero, e d'imenei speranze,
addio!

Non più di fiori
vaghe catene
discenda Imene
ad intrecciar.

Stretta fra barbare
aspre ritorte
veggo la morte
ver me avanzar.

Infelice, qual orrore!
Ah! di me che si dirà?
Chi vedesse il mio dolore,
pur avria di me pietà.

Chor, aus Olimpiade, von Schulz.

Coro. Oh care selve, oh cara
felice libertà!

Argene. Qui se un piacer si gode,
parte non v'ha la frode;
ma lo condisce a gara
amore, e fedeltà.

Coro. Oh care selve, oh cara
felice libertà!

Argene. Qui poco ognun possiede,
e ricco ognun si crede:

nè più bramando, impara
che cosa è povertà.

Coro. Oh care selve, oh cara
felice libertà!

Argene. Senza custodi, o mura
la pace è qui sicura,
che l'altrui voglia avara
onde allettar non ha.

Coro. Oh care selve, oh cara
felice libertà!

Schluss - Satz.

*Einlass-Billets für Fremde sind bey-dem Bibliothekauwärter Schröter
zu 16 Groschen zu bekommen.*

Der Anfang ist um 5 Uhr.

MT12018/302